Case: a che pur

A colloquio con il Sindaco e l'Assessore ai Lavori Pubblici

A cura di GORI SPARACINO e MARISA CUSENZA

Il 22 maggio 1976 è entrata in vigore la nuova legge, l'ottava, « per la ricostruzione delle case del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 », pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 120 del 7 maggio 1976.

Come i nostri lettori ricorderanno, questa nuova legge, n. 178, è stata ottenuta in seguito alla vigorosa protesta della popolazione della Valle e il viaggio a Roma dei « Mille », avvenuto nell'aprile scorso.

La novità della legge, sottolineata dal Sindaco nella riunione-dibattito svoltasi al Cine Ellos, subito dopo l'ottenimento della stessa, consiste nel passaggio delle mansioni inerenti la ricostruzione dei vari ispettorati alle amministrazioni comunali, perché interessate più direttamente ai problemi dei baraccati e per semplificare l'iter burocratico. A questo scopo si è insediata nel nostro Comune, secondo quanto all'art. 5 di detta legge, una commissione composta dal sindaco Giuseppe Montalbano, dai quattro membri eletti dal consiglio comunale Salvatore Montalbano e Giuseppe Abruzzo (della maggioranza), Leonardo Cannova e Vincenzo Randazzo (della minoranza), dal capo dell'ufficio tecnico comunale, geom. Antonino Ciraulo, dagli impiegati della sezione autonoma del genio civile, ing. Ignazio Sciortino, rag. Gioacchino Tramonte, dal rappresentante sindacale Giuseppe Ippolito (C.G.I.L.), dall'ufficiale sanitario del comune, dott. Giovanni Miceli.

Questa commissione delibera in ordine:

- all'assegnazione delle aree necessarie per la ricostruzione degli alloggi;
- all'esame delle domande di contributo ritualmente presentate e all'approvazione dei relativi progetti delle opere da eseguire per la ricostruzione;
- alla determinazione del contributo da concedersi al proprietario avente titolo» (art. 5).

Il testo della nuova legge contiene i termini massimi per expedire alcune operazioni che metteranno in moto il processo di ricostruzione:

● 21 giugno 1976: data massima per la costituzione della commissione (« entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge... » art. 5) e per l'individuazione da parte dei comuni « delle aree occorrenti per la realizzazione degli interventi previsti dalla presente legge nell'ambito di quelle urbanizzate o comunque acquisite o da acquisire, conformemente, ove esistano, ai piani urbanistici ancorché solo adottati, per la costruzione di alloggi » e per determinare « ove non previste dagli strumenti urbanistici, le caratteristiche degli edifici, da costruire nelle singole aree » (art. 8)

● 21 luglio 1976: scadenza per la presentazione delle domande per l'ottenimento del contributo (« entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge » art. 4).

Entro 60 giorni dalla presentazione del progetto deve essere adottata « la deliberazione con la quale la commissione approva il progetto di costruzione e determina l'ammontare del contributo » (art. 5); entro quindici giorni dall'adozione la stessa deliberazione deve essere trasmessa all'ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto (art. 5).

« L'ispettorato... provvede entro trenta giorni alla concessione del contributo... A favore del proprietario avente titolo al contributo per la ricostruzione... viene disposta una anticipazione (effettuata dal sindaco) pari al 20% del contributo spettante da conteggiarsi sullo stato finale dei lavori. L'erogazione della residua somma, fino alla concorrenza del 90% della misura del contributo... è corrisposta in base a stati di avanzamento... Il residuo 10% viene corrisposto con il provvedimento di approvazione del collaudo » (art. 6).

Premessi quelli che riteniamo i punti principali della 178, iniziamo il nostro colloquio con il capo dell'amministrazione comunale Giuseppe Montalbano e l'assessore ai lavori pubblici, nonché vicesindaco, Giuseppe Abruzzo, che ci daranno delle delucidazioni circa la nuova legge.

D. - Secondo quali criteri sarà divisa la somma di 310 miliardi fra i vari Comuni della Valle del Belice?

Sindaco - La somma di cui all'articolo 1 della presente legge di rifinanziamento (250 miliardi finanziati con la nuova legge in aggiunta al 60 rimasti degli stanziamenti di cui alla legge 6 giugno 1975, n. 206) sarà divisa ai comuni sulla base delle istanze di quantificazione della spesa di ciascun comune, che le commissioni previste dall'articolo 5 faranno pervenire al Ministro dei Lavori Pubblici, il quale « provvede, sentita una commissione parlamentare composta di 10 deputati e 10 senatori, al riparto tra i comuni interessati ed i fondi disponibili, articolati per anni finanziari, sulla base del numero e della consistenza degli alloggi da costruire nel territorio di ciascuno di essi ». (art. 12)

D. - Con questi fondi « si provvede... alla concessione di contributi pari al costo di costruzione, limitatamente ad una unità immobiliare, da utilizzarsi per l'abitazione del proprietario danneggiato avente diritto al contributo per la ricostruzione... » (art. 3). Quanti sono a Sambuca gli aventi diritto al contributo di cui a questo articolo?

S. - La commissione di cui all'art. 5 ha stabilito che Sambuca abbisogna ancora di 201 alloggi per un importo complessivo di 4.596.419.520.

D. - Il piano di trasferimento parziale prevedeva all'inizio un'area utilizzabile per la costruzione di 450 alloggi. Come saranno ora utilizzate le rimanenti aree?

S. - Anzitutto precisiamo, vero è che il piano di trasferimento ha previsto l'insediamento di 450 nuovi alloggi per 1320

unità abitative e questo risultava da un'indagine effettuata dal Ministero dei Lavori Pubblici nel lontano 1968, primi del '69. E da questa indagine risultava anche che 155 delle 450 famiglie abitava, al momento del sisma, in case d'affitto. Ora per queste famiglie, la precedente legge, la 241, prevede la costruzione di alloggi popolari, di cui 62 sono stati assegnati. Quindi siamo a quota 356 (201+155); le aree rimanenti potranno utilizzarsi o per le cooperative che si vanno costituendo o per quelle famiglie la cui casa sarà abbattuta per ragioni urbanistiche.

D. - Nel piano di trasferimento sono previsti ancora i servizi secondari. La 178 prevede a un loro rifinanziamento o la zona del trasferimento rimarrà ancora per molto tempo un quartiere dormitorio, dipendente, in ogni servizio di cui abbisogna, dal vecchio centro cittadino?

S. - Il piano di trasferimento prevede, oltre alle abitazioni, alcuni servizi sociali, come la scuola materna e asilo nido (già realizzati), la scuola elementare, la scuola media, il centro sociale, il centro civico, la chiesa, nonché il mercato coperto e quello scoperto. Evidentemente la nuova legge non rifinanzia questi servizi, perché lo spirito del legislatore è di fare uscire dalla baracca tutta la gente che, a distanza di nove anni dal terremoto, ancora vi abita. Dopo si penserà ai servizi secondari, per i quali il problema non si pone in maniera grave nei paesi a trasferimento parziale. Certamente, nei paesi a totale trasferimento, il problema è molto più complesso, per cui ci auguriamo che il legislatore, cioè il parlamento, trovi al più presto i mezzi per un successivo rifinanziamento.

cia nella costruzione della casa, avrà il 10% in meno del contributo spettante, considerando che nella costruzione a schiera si ha un'economia superiore al 10%. Il numero dei vani per abitazione, oltre agli accessori, è « pari a quello dei componenti del nucleo familiare all'entrata in vigore della presente legge, da un minimo di due vani ad un massimo di cinque vani, secondo le vigenti norme sull'edilizia economica e popolare ». (art. 4). Sempre secondo queste norme, la superficie massima utile degli alloggi dovrà essere:

- mq. 65 per alloggi di 2 vani utili
- mq. 80 per alloggi di 3 vani utili
- mq. 95 per alloggi di 4 vani utili
- mq. 110 per alloggi di 5 vani utili

Per superficie utile abitativa si intende il pavimento al netto, esclusi i vari sglinchi che possono formarsi, escluse le scale, lo spazio per la caldaia, il ballatoio, ecc. Sono compresi in essa gli accessori: cucina, bagno e ripostiglio. Come per la 241, si potranno apportare delle modifiche non previste in queste norme; naturalmente tutto ciò che è in più deve essere integrato dal proprietario avente titolo al contributo. Così pure, penso, si darà la possibilità a un contadino, a un commerciante, ad un artigiano di poter costruire, accorpato alla propria abitazione, il magazzino-granaio, il vano comomerciale, artigianale o l'officina. Il piano di trasferimento stabilisce delle norme in questo senso e destina una zona artigianale, una zona commerciale e via dicendo. Quindi sarà compito della commissione, nell'assegnazione delle aree, far sì che queste zone possano caratterizzarsi così come il piano di trasferimento stabilisce.

D. - Quindi non ci troveremo di fronte a qualcosa di uniforme e monotono, come le solite costruzioni popolari?

A. - No, anche i prospetti possono essere differenti, purché si armonizzino l'uno accanto all'altro, infatti tutti uguali potrebbero dare un'impressione esteticamente negativa. Noi, la commissione, che nel corso di questi 6, 7 anni, dovrà gestire questa legge, avrà il compito delicato di occuparsi della questione architettonico-estetica, di accettare quindi un prospetto solo a condizione che si armonizzi con quelli limitrofi. A parere mio, ripeto, l'effetto sarà migliore se i fabbricati si diversificheranno l'uno dall'altro. Infatti se al proprietario danneggiato si desse la possibilità di scegliere, poniamo, fra tre tipi di abitazione, io credo che nella zona di trasferimento realizzeremo qualcosa di piatto, qualcosa come i borghi rurali creati dall'ESA, qualcosa che non ha niente di somigliante con una cittadina di tipo moderno.

D. - Come è stato commisurato il costo dell'alloggio da realizzarsi nella zona di trasferimento?

A. - Il costo viene commisurato all'incirca a L. 218.000 al mq. tanto quanto costa oggi l'edilizia economica popolare nella città di Palermo capoluogo di regione.

D. - In che fase della ricostruzione siamo?

A. - Si aspetta che il Ministero dei LL.

PP. ripartisca (art. 12) le somme secondo le previsioni e gli accertamenti fatti dai singoli comuni, e quindi accrediti le varie somme ai comuni interessati.

A questo punto si potrà procedere alla approvazione dei progetti e all'inoltro dei progetti all'isp. Zone terr. per l'emissione del decreto di finanziamento.

D. - Tutti i lotti di terreno sono stati assegnati e se non sono stati assegnati perché tale ritardo?

A. - A Sambuca sono già stati assegnati 45 lotti di terreno e ci siamo fermati nell'assegnare i lotti per un motivo fondamentale: perché abbiamo voluto procedere prima all'approvazione in consiglio comunale del piano particolareggiato di risanamento, convinti come siamo che l'approvazione di tale piano determinerà quello che è il trasferimento nella sua interezza.

Interviene il Sindaco: ma io direi che non è vero che siamo fermi, anzi stiamo lavorando e stiamo andando avanti con molta speditezza in rapporto a tanti altri comuni e questo lo diciamo con fierezza ed orgoglio.

Noi abbiamo assegnato 45 lotti secondo la legge 241 che prevedeva la COSTITUZIONE di una commissione presieduta dal Prefetto.

Poi, evidentemente essendo in parlamento una nuova legge di rifinanziamento abbiamo dovuto fermarci ed attendere queste nuove norme.

I SOLDI

NON BASTANO

D. - Basterano 310 miliardi per la ricostruzione della Valle del Belice?

S. - Io ritengo di no, perché già 6 comuni su 15 hanno quantificato un numero di alloggi ed una spesa che già copre i 310 miliardi, conseguentemente la situazione è estremamente drammatica, per cui si rischia veramente di inceppare la macchina della ricostruzione e non fare uscire la gente dalle baracche.

Quello che mi fa molto pensare e preoccupare è il fatto che gli organi dello Stato d'accordo con le amministrazioni locali hanno stabilito che per ricostruire 12.000 alloggi in tutto il Belice (numero effettivo per togliere tutta la gente dalle baracche) occorrevano ad una media di 20 milioni 250 miliardi; lo stato ne ha messi a disposizione 310 anche per completare in alcuni paesi le opere di urbanizzazione primaria, non capisco come ora si possa parlare di 1000 miliardi per ricostruire il Belice.

E' una cosa scandalosa che ci dà molto a pensare.

D. - Quando inizierà secondo Lei la ricostruzione ex novo a Sambuca?

A. - Se avremo l'accreditamento e quindi la disponibilità finanziaria, riteniamo che entro la prossima primavera possano avere inizio i lavori di ricostruzione. E daremo la precedenza nella ricostruzione giusto art. 4, a quei proprietari danneggiati

Risponde l'Assessore ai LL. PP.

Rivolgiamo ora alcune domande all'Assessore ai Lavori Pubblici Giuseppe Abruzzo.

D. - Sono già state determinate le caratteristiche degli edifici da costruire o sono già previste degli strumenti urbanistici del nostro comune, secondo quanto all'articolo 8?

A. - Innanzitutto, voglio fare una precisazione: in un paese come Sambuca, l'assessore ai lavori pubblici non ha competenze urbanistiche, perché il regolamento regionale degli enti locali affida questo settore della Pubblica Amministrazione all'Assessorato allo Sviluppo Economico, che nei piccoli comuni viene affidato al Sindaco. Quindi anche l'edilizia privata riguarda il Sindaco. Premesso ciò, andiamo alla domanda. L'art. 8 della nuova legge dice che, entro trenta giorni dall'entrata in vigore, la commissione di cui all'art. 5 deve stabilire le caratteristiche principali che le unità abitative devono avere, se il comune non è fornito di un piano di fabbricazione, anche se solo adottato. Ebbene nel comune di Sambuca queste caratteristiche non deve stabilirle la commissione, ma sono già stabilite dal

piano di fabbricazione che noi abbiamo adottato come consiglio comunale, essendo già stato approvato dall'assemblea del consorzio n. 6 di Sciacca, e che attualmente si trova già approvato all'Assessorato allo sviluppo economico della Regione Siciliana, e deve andare quindi all'approvazione definitiva e alla firma del presidente della regione, che dovrà pubblicarlo sulla Gazzetta regionale, per renderlo esecutivo.

D. - Qual'è l'estensione del lotto pertinente a ciascuna abitazione?

A. - L'estensione di un lotto è all'incirca di 200 mq., di cui l'abitazione può occupare fino al 60%. Naturalmente si potrà costruire a piano terra, primo piano e secondo piano, rispettando l'indice di edificabilità, cioè il rapporto superficie-cubatura, stabilito dal piano di fabbricazione e che nella zona di trasferimento è di... All'incirca i lotti sono tutti uguali.

D. - Ritornando al problema della tipologia edilizia, quali saranno le principali caratteristiche dei nuovi alloggi?

A. - Le case potranno essere affiancate o isolate; naturalmente la legge stabilisce che se un gruppo di cittadini si asso-